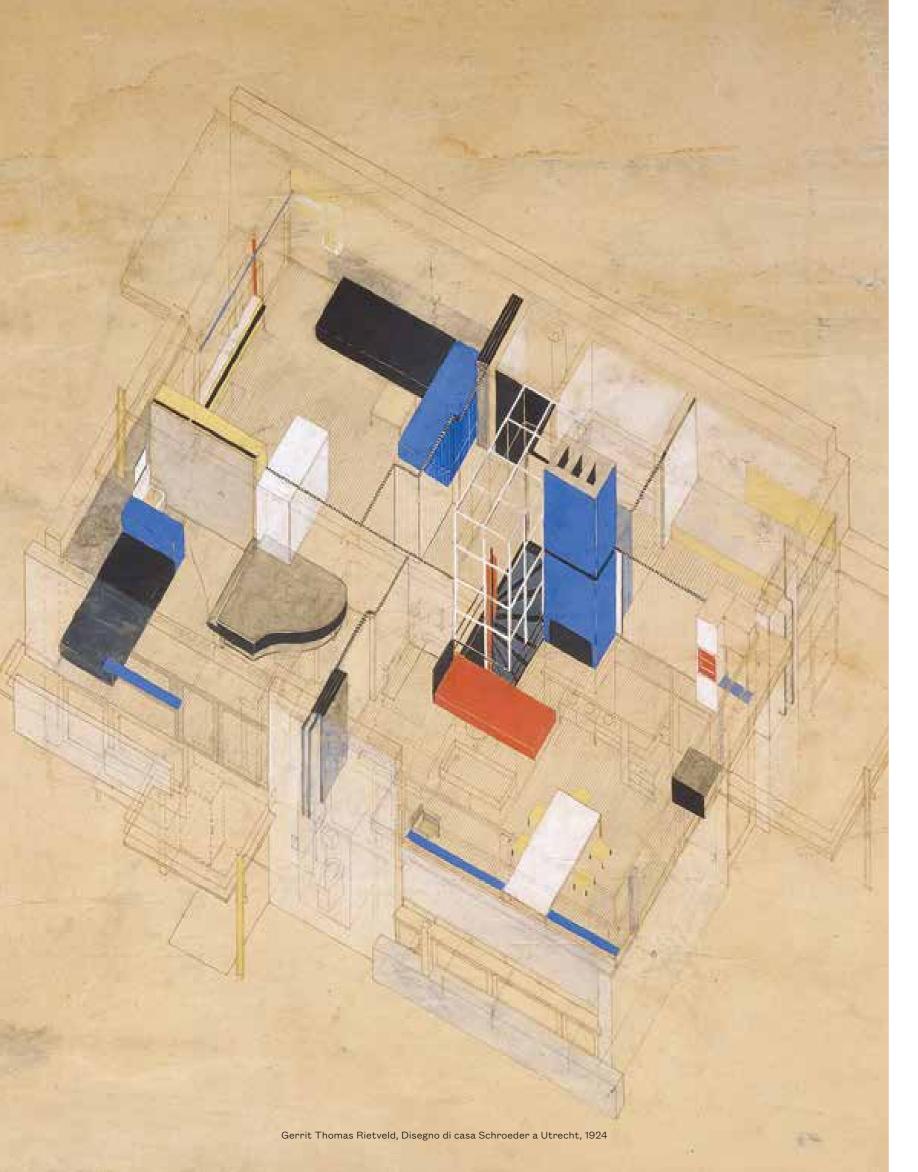
Cassina

This Will Be The Place

ldee, proposte, visioni sul futuro dell'abitare

A cura di Felix Burrichter





SOMMARIO

Oltre il Libro dell'arredamento Barbara Lehmann	8
PARTE I	
Quattro interviste e un saggio	
<i>Introduzione</i> Felix Burrichter	22
Konstantin Grcic Beatriz Colomina Arno Brandlhuber Zhao Yang	26 36 48 58
Come viviamo domani. Una possibile antologia Martti Kalliala	68
PARTE II This Will Be The Place	
Free Flow Stanze senza ostacoli in uno spazio senza confini	82
Artful Living Un'utopia sinfonica, in cui la vita imita l'arte	138
Playground Una nuova domesticità esercita la sua presa	190
Back To The Roots Ritornare ai sensi, scialare nel proprio nido	240
Bed Time Un piano, tre dimensioni, tutto il giorno e tutta la notte	288
Tavola delle referenze	336
Prospettivα Bellini Mario Bellini	342
Crediti iconografici / Ringraziamenti	348

Oltre il Libro dell'arredamento

Una riflessione tra passato, presente e futuro. Una conversazione tra prodotti d'arredo e interni

Barbara Lehmann

"Il modo migliore per prevedere il futuro è inventarlo". Alan Kay

La riflessione sugli orizzonti temporali del passato, del presente e del futuro è per alcuni un'attitudine naturale. Nei suoi 90 anni Cassina ha consolidato l'istinto dei suoi fondatori di coniugare il passato prossimo con il futuro orientando il proprio corso tra un futuro probabile che nasce dalle analisi degli orientamenti socioculturali e un futuro ideale come orizzonte continuamente ridefinito e progettato.

Cassina ha sempre fornito al mercato arredi per rispondere al presente: istruendone il quotidiano, e contemporaneamente alimentandone l'immaginario, per ipotizzare nuovi scenari. Il suo contributo culturale al mondo del design e dell'architettura di interni si è costantemente espresso attraverso modelli concepiti non come semplici prodotti industriali, ma come espressioni di un modo di abitare e strumenti di ricerca di nuovi stili di vita. Perché a chi fa cultura si chiede di far luce, di definire i contorni delle cose, di immaginare nuove direzioni e prospettive.

Nell'oggi cammina già il domani: concetto sperimentato agli esordi da Cesare Cassina e concretizzato in collaborazioni eccellenti. Con Gio Ponti, per esempio, per introdurre un possibile programma narrativo dell'industrializzazione, del moderno e della "casa all'italiana". Le linee leggere e slanciate dei suoi arredi siglavano una nuova modernità. Aria di futuro si respirava negli interni delle grandi navi da crociera, progettati dall'architetto con Cassina: autentica espressione dell'eccellenza del gusto, della cultura, delle arti e dell'artigianato

italiano; nuovi prodotti, ma anche nuove visioni domestiche e collettive da subito promosse attraverso la partecipazione costante alle Triennali e alle mostre di arredamento. Che si trattasse di un "alloggio uniambientale", di una "casa per vacanze" o dell'individuazione di "colori e forme nella casa d'oggi", per citare le mostre più importanti degli anni Cinquanta, Cassina è sempre stata in prima linea nella ricerca di assimilazione del verbo moderno declinato all'italiana.

Anche l'introduzione nel catalogo Cassina, negli anni Sessanta, di un maestro del Moderno come Le Corbusier, apparentemente codificabile come operazione di recupero storico, è stata in realtà uno strumento per guardare avanti: scegliendo con convinzione la direzione di una linea progettuale di assoluta modernità, consapevoli dell'importanza della storia come punto di riferimento di eccellenza e polo dialettico. Non può esserci futuro senza conoscenza del passato. Soprattutto di un passato recente e fondativo dell'estetica contemporanea composto da modelli paradigmatici e architetture di interni visionarie.



Sala delle feste del transatlantico *Andrea Doria*, interni realizzati da Cassina con G









ll soggiorno dell'appartamento dell'architetto Franco Albini a l' con la libreria *Velier*o, 1940





Per educare alla consapevolezza delle forme che ci circondano è importante diffondere i principi della modernità e dei nuovi interni che, grazie al plan libre, hanno finalmente fruibilità differenti: il catalogo si è arricchito così delle "attrezzature domestiche" teorizzate da Le Corbusier, come i casiers standard, che raccontano la possibilità di articolare gli spazi con elementi modulari diversamente combinabili, e, negli anni, degli arredi di Rietveld che codificano sistemi spaziali aperti strutturati per sovrapposizioni e per un uso del colore quale strumento per evidenziare la relazione tra le parti. E ancora, di oggetti d'uso à réaction poétique che danno significato allo spazio, e di arredi quali il poetico e ingegneristico Veliero di Albini, eterea architettura domestica, diaframma per suggerire spazi atmosferici.

Nel dare forma ai nuovi stili di vita, Cassina orchestra questi oggetti esemplari rieditati per dar loro possibilità di trasmettere alla quotidianità il valore simbolico di pietre miliari assieme alle ricerche più all'avanguardia, che sperimentano nuovi materiali o una nuova espressività. L'obiettivo è sempre la ricerca di qualità tangibile e di contenuto dell'oggetto singolo e dell'insieme, al di là delle mode effimere: la collezione si struttura quindi con oggetti diversi, appartenenti a personalità diverse.

Anzitutto, una solida collezione di modelli che si confrontano costantemente con una chiara volontà di classicità. A questo proposito, lo headline di una campagna pubblicitaria degli anni Sessanta, utilizzato sia per la produzione contemporanea sia per quella dei maestri del Moderno, enunciava: "Strutture logiche, già classiche appena ideate" [press campaign 1969], evidentissima dichiarazione programmatica per una collezione di lunga durata, in armonia con la filosofia Cassina. Accanto a essa, una quota di spregiudicatezza e trasgressione per

rendere possibile "tutto un modo di vivere" [press campaign 1971], che riflette un livello non comune di cultura e di gusto, una concezione di vita che coniuga prestigio ed eccellenza progettuale.

Fino all'affermazione, soprattutto nell'ultimo decennio, della multiculturalità di Cassina grazie a visioni diversificate, a contaminazioni con l'arte, la moda, con ricerche anche non direttamente connesse all'ambito merceologico del mobile per comprendere il complesso mondo dell'interior design. Per citare le più recenti: le collaborazioni artistiche, come quella con Bertjan Pot per progettare un tessuto pregiatissimo disegnato come un abito su misura che interpreta una icona del catalogo, la poltrona *Utrecht* di Rietveld; le implementazioni di modelli/opere d'arte come gli specchi di Ron Gilad o gli oggetti della collezione Ultramobile Simon di Dino Gavina, per portare oggetti di poesia nell'ambito domestico; e, ancora, le più recenti connessioni con il concetto di installazione e l'utilizzo di materiali contemporanei - talvolta "poveri" - giocati in una nuova metrica nelle proposte d'ambiente da parte dell'art director Patricia Urquiola. Accanto a esse, importanti operazioni di divulgazione culturale dei valori dell'interno architettonico, sostenute con ricostruzioni non solo di arredi ma di interi ambienti: il Cabanon di Le Corbusier o l'avveniristico Refuge Tonneau, progettato nel 1939 da Charlotte Perriand e Pierre Jeanneret, architettura portatile destinata ad ambienti estremi, incredibilmente antesignana di progetti realizzati molti decenni dopo come le stazioni di ricerca in Antartide. Perché la ricerca è continua, dalla fase di progetto a quella di comunicazione con installazioni dense di contenuti.

Un percorso intrapreso nei decenni precedenti con visioni per l'habitat



Modello del Refuge Tonneau di Charlotte Perriand e Pierre Jeanneret, 1938





llestimento allo showroom Cassina ispirato al progetto del Refuge Tonneau, Parigi, 2014





piattaforma multifunzionale: il divano *L.W.S. Lαzy Working Sofα* di Philippe Starck, Cassina, 1998







domestico spesso anticipatorie rispetto a quanto consolidato, come le isole multifunzionali cablate per vivere i diversi ritmi dell'abitare di Philippe Starck, o interpretazioni della contemporaneità come quelle di Piero Lissoni, con i suoi imbottiti componibili "silenziosi", perfetto contesto per la valorizzazione delle icone.

Un incredibile percorso snodatosi soprattutto negli anni Settanta, quando la ricerca di nuovi modelli abitativi si è espressa con audacia. A partire dalla visione di Gaetano Pesce con la promozione di una produzione in serie diversificata, contro l'idea fondamentale dello standard e l'omologazione dei nostri arredi e dei nostri interni; nel racconto anticonformista delle infinite possibilità di collocazione del modello AEO [Ma dove la metto l'AEO], espressione di una nuova libertà raggiunta e auspicabile nel clima di contestazione "sessantottino" per il suo adattarsi alla vita a due, al gruppo, al contesto grazie alle differenti configurazioni compositive e ai suoi cambi veloci di look; con le edizioni della Bracciodiferro, modelli ad alto tasso filosofico, opere d'arte a tiratura limitata per interni intellettualmente élitari; con il progetto Kar-a-sutra di Mario Bellini il cui habitat, basato su una serie di cuscini a inerzia plastica che mantengono l'impronta del corpo e si possono disporre liberamente per dormire, conversare, leggere, giocare, introduce un'ipotesi di identificazione tra casa e auto per un abitare nomade.

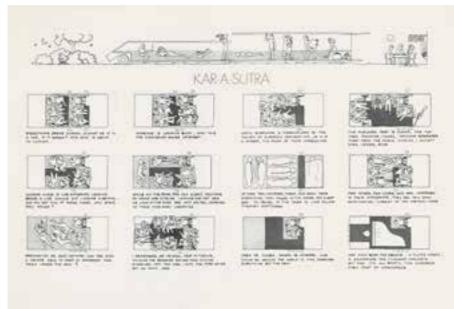
Quest'ultimo progetto fu presentato nel 1972 al MoMa di New York alla celeberrima mostra *Italy, the New Domestic Landscape*, culmine e al tempo

CASSINA. THIS WILL BE THE PLACE



16 CASSINA. THIS WILL BE THE PLACE 17





stesso profonda riflessione sul design italiano. La partecipazione di Cassina a quella mostra fu importante per comprendere le tendenze allora in atto, dall'evidente propensione a rifugiarsi nell'ambito dell'utopia all'esigenza di recupero di una linea di razionalizzazione progettuale. E a questo dualismo Cassina rispose, nel 1977, con Mario Bellini, realizzando un libro/catalogo dal titolo carico di significato, *Il libro dell'arredamento*. Un abaco, una tassonomia dell'arredo per rispondere alle richieste di differenziazione del prodotto sulla base delle "circostanze d'uso" e delle "caratteristiche semantiche"; un libro di riferimento sia per l'attualità – o, meglio, l'atemporalità – di modelli quali la sedia Cab o il tavolo La Rotonda, sia per la sua formulazione come sistema completo

e organizzato, con soluzioni riferibili a specifiche esigenze. Un libro/catalogo che, come un'encyclopédie, strutturava il mobile per funzioni d'uso e materiali, suggeriva come arredare davvero le case al di là di improbabili, ipotetici scenari, e diveniva così naturale punto di partenza per qualsiasi nuova interrogazione sulle tendenze in atto. Anche in occasione di un anniversario importante come quello dei 90 anni di Cassina.

Qual è l'attuale "domestic landscape" per Cassina? Quale sarà il luogo, la casa che abiteremo? Cassina risponde con *This Will Be The Place*, chiamando un caleidoscopico direttore di una piattaforma innovativa per creativi di molteplici discipline a tracciare una mappa per una lettura dell'abitare contemporaneo e prossimo venturo. Felix Burrichter ha così coordinato con Cassina differenti contributi di architetti, designer e critici che analizzano nuovi comportamenti sociali. L'accelerazione tecnologica e la globalizzazione influenzano inevitabilmente le nostre vite, ma quali reali cambiamenti hanno innescato? Queste letture hanno trovato quindi una sintesi iconografica, traducendosi in visioni di interni che evidenziano la versatilità della collezione Cassina in contesti fortemente caratterizzati da spazi a contenuti variabili, con filtri sottili fra pubblico e privato, oppure da spazi ricchi di memoria o in equilibrio tra naturale e artificiale.

Una collezione in continua mutazione per panorami mai convenzionali, da un lato per la proposta di nuovi modelli con codici formali e semantici di estrema attualità, dall'altro per la dinamica evolutiva applicata agli arredi iconici secondo una logica di work in progress, per "conversazioni inconsuete".



Locandina promozionale delle serie *Golgothα* di Gaetano Pesc Bracciodiferro Cassina, 1972



Quattro interviste e un saggio

Prospettiva Bellini

Il 24 agosto del 79 d.C., attorno alle 13, il Vesuvio esplode, inaspettatamente. Travolge tutti gli abitanti di Pompei, Ercolano e dintorni, seppellisce le loro abitazioni, i loro decori e gli splendidi affreschi, gli arredi, i tappeti, i mosaici, le statue, le fontane, le cucine, i forni, gli acquai, le posate, il vasellame, i triclini, i tendaggi, gli abiti, gli impluvi, le porte, le scale, le finestre, i tetti, le gronde, i letti, le sedie, i cuscini, i portali, le madie, gli argenti, i calzari, i bagni, le latrine, le lampade, le pergamene, i gioielli, gli specchi, gli animali da lavoro e quelli da compagnia.

Seppellisce le strade, i portici, i negozi, le piazze, i mercati, i tetti e gli edifici di culto e pubblici di Pompei ed Ercolano.

Seppellisce tutto per millesettecento anni, fino a quando le campagne di scavi – iniziate dai Borboni a metà Settecento – riportano gradualmente alla luce un intero straordinario spaccato di civiltà, pressoché intatto. Oggi giustamente considerato un'esperienza museale senza pari al mondo.

Ora non sappiamo se presso gli antichi Romani si amasse già farsi domande o fare previsioni sui destini dell'umanità, con particolare curiosità circa "i modi di abitare nel futuro".

Ma una cosa è certa: la lunga lista di tutto ciò che è stato sepolto non contiene un solo termine o una sola circostanza che non ci sia ancora oggi familiare nell'ambito della cosiddetta cultura occidentale.

Il che ci mette subito in una nuova prospettiva: perché, – a meno di aspetti non sostanziali – ciò equivarrebbe – e per me certamente equivale – a poter affermare, quasi duemila anni dopo, che tutti noi oggi "abitiamo" ancora allo stesso modo.

E se mai un pompeiano si fosse fatto "allora", domande sul suo futuro, è certo che non se le sarebbe mai poste sulla sua "Casa del Futuro". Domande che invece divengono di attualità, a cominciare dal XIX secolo, con Jules Verne prima, e in seguito con il moltiplicarsi delle opzioni di nuovi materiali, dei nuovi procedimenti strutturali di assemblaggio e delle tecniche di climatizzazione sempre più efficienti e automatizzate.

Voglio con questa breve riflessione prospettica toccare i due estremi del problema: da una parte la fiducia nel futuro e nelle continue innovazioni disponibili, che stimolano la propensione a immaginare scenari abitativi etero diretti e che vedono l'abitante come uno sperimentatore intraprendente, quasi una comparsa da film di fanta-architettura o fanta-scienza.

E dall'altra, una scuola di pensiero che vede le scienze, le tecniche e i materiali come mezzi per ottenere sempre migliori prestazioni e costi più bassi, mantenendo però al centro il ruolo dell'uomo, come depositario di una radicata cultura abitativa.

Cultura abitativa che è connaturata con le proprie aree geografiche e storiche di provenienza, con le loro tradizioni: urbane, rurali, metropolitane, nomadi, religiose, commerciali, finanziarie, artigianali.

E tutto ciò con le relative tendenze alla stazionarietà e continuità, alla mobilità e al condizionamento del proprio lavoro o professione e ruolo, anche al costo di radicali spostamenti geografici.



Lawrence Alma-Tadema, *Interior of Gaius Marcius's House*, Manchest

342 CASSINA. THIS WILL BE THE PLACE PROSPETTIVA BELLINI

Ma dobbiamo allora veramente interrogarci per far luce sulla "Casa del Futuro"?

La "Casa del Futuro" o il "Futuro della Casa" siamo noi. Noi attori protagonisti del nostro presente che viviamo in ogni parte del mondo, eredi del nostro passato, ma guardando avanti, parlando tutte le nostre lingue, più una sola lingua franca che ci accomuna: la lingua delle sedie e dei tavoli, dei letti e dei divani, la lingua dei lampadari e delle abat-jour, dei cuscini e dei tappeti, la lingua delle chaise-longue e delle poltroncine, la lingua dei muri e delle porte, delle finestre, dei pavimenti e dei soffitti.

Una lingua costruita da generazioni su generazioni, in continua evoluzione, tra invenzioni, varianti e ritorni, una lingua viva che non si finisce mai di apprendere e che non ci stanchiamo mai di parlare. Una lingua che tutti usiamo e che in definitiva ci rappresenta, parlando di noi e per noi. La nobile lingua dell'abitare.

È in questo contesto che a metà degli anni Settanta, sentito il desiderio di dare una prospettiva più sistematica e incisiva ai molteplici arredi che andavo disegnando per Cassina, ho deciso di raccoglierli e documentarli in due volumi, denominati ironicamente - ma non troppo - Il Libro dell'Arredamento secondo Mario Bellini, uno dedicato ai "tavoli" (una mia inesauribile passione da sempre) e l'altro agli "imbottiti".

Ai tavoli ho dato i nomi dell'architettura: "Il Castello", "La Rotonda", "Il Colonnato", "La Corte", "La Basilica"... Perché i tavoli sono autentiche microarchitetture. Non solo un piano rialzato ma ben di più. Non a caso su un









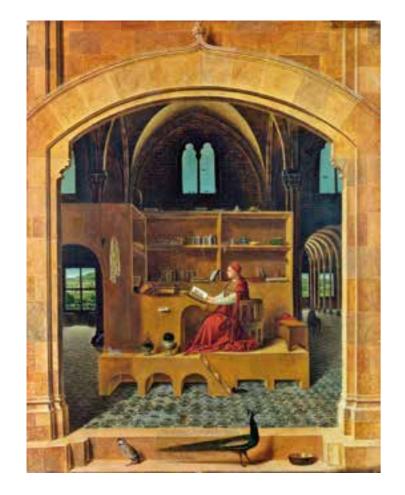








PROSPETTIVA BELLINI CASSINA. THIS WILL BE THE PLACE







tavolo si gioca, si firmano la pace e la guerra, si consumano i pasti di tutti i giorni ma anche l'ultima cena...

Ho riservato, invece, i nomi delle carrozze alle "sedute": "Break", "Whiskey", "Tilbury", "Clarence" e "Duc". E poi ancora "Char-à-Banc", "Fiacre", "Landau", "Coupé" per i letti... Un gioco? Anche, ma serio. Poiché tendeva a connettere l'elitario mondo del "design" con la vita reale e le sue (e nostre) solide radici storiche. Quei libri (di cui auspico la riedizione) sono oggi divenuti collectors' items, ma quei nomi - e quelle cose - sono solidamente rimasti a sfidare il tempo.

Mario Bellini

Ps: per continuare a riflettere vi lascio qui quattro domande in attesa di risposta. 1—Perché gli edifici e gli arredi domestici hanno una lunga permanenza nel tempo e le macchine, in senso lato, diventano subito obsolete? 2—Perché gran parte di ciò che concerne la dimensione abitativo/domestica resiste così tenacemente all'industrializzazione, ovvero alla produzione in grande serie di pochi modelli omologati secondo criteri prevalentemente "funzionali"?

preso come chiave di lettura per comprendere meglio casa e ufficio di oggi? 4—Chi ha progettato la sedia-trono di Tutankhamon? Da dove ci viene la sua architettura strutturale e perché è ancora tanto simile a una nostra sedia?

3—Lo studiolo di san Girolamo raffigurato da Antonello da Messina può essere

CASSINA. THIS WILL BE THE PLACE PROSPETTIVA BELLINI

Crediti

I testi pubblicati alle pagine 290-335 sono di Giorgia Virzì.

Le immagini pubblicate nel libro provengono dagli Archivi Cassina, ad eccezione di quelle messe a disposizione dai seguenti Fotografi, Archivi e aventi diritto.

- © Achim Hatzius, pp. 51, 54
- © Adoc Photos / Contrasto, p. 23 al centro
- © Akg Images / Contrasto, p. 42
- © Archives Charlotte Perriand, p. 13 in alto
- © Archivio Scala, Firenze, p. 346 a destra
- © Bettmann / Getty Images, p. 41
- © CCA Centre Canadien d'Architecture, Montréal, p. 36
- © Christopher Rau, p. 48
- © Efrem Raimondi, p. 10 in alto
- © Entertainment Pictures / Eyevine / Contrasto, p. 24
- © Erica Overmeer, p. 121 a destra
- © Fien Muller, p. 52
- © Fondation Le Corbusier, pp. 32, 33, 40, 55, 66, 347
- © Fondazione Franco Albini, p. 11 in alto
- © Foto Matteo Imbriani, p. 12
- © Foto Ranzini (Valerio Castelli), p. 18
- © Gabriele Basilico, p. 10 in basso
- © Giulio Calderini, pp. 4-5
- © Hans Hollein, p. 46
- © Hao Chen Hchen, p. 63
- © Jean Baptiste Mondino, p. 14 in alto
- © John Kobal Foundation / Getty Images, p. 25 in basso
- © Jonathan Leijonhufvud, pp. 58, 64, 65, 121 a destra
- © Konstantin Grcic Industrial Design, p. 29
- © Konstantin Grcic Industrial Design and Galerie Max Hetzler, Berlin-Paris / def image, p. 31
- © Manchester Art Gallery, UK / Bridgeman Images, p. 343
- © Markus Jans, p. 26
- © Matthew Donaldson, p. 14 in alto
- © Mondadori Portfolio, p. 25 in alto
- © Nathan Willock pp. 50, 56
- © National Gallery, London, UK / Bridgeman Images, p. 346 a sinistra
- © Paavo Lehtonen, p. 68
- © Paris Match / photo by Walter Carone / Getty Images, p. 39
- © Pengfei Wang, p. 60
- © Peter Kainz / MAK, p. 53
- © Rietveld Schröder Archief / Centraal Museum Utrecht / Pictoright, p. 6
- © Rue des Archives / Mondadori Portfolio, p. 23 in alto
- © Salvatore Gozzo, p. 121 a sinistra
- © Shawn Maximo, p. 30
- © Simon Watson, p. 52
- © Warner Bros Pictures / Mondadori Portfolio, p. 23 in basso

Si ringraziano i seguenti artisti:

Asger Carlsen, Courtesy Dittrich & Schlechtriem, Berlin

Enrico Boccioletti

Stefan Behlau, Courtesy Dittrich & Schlechtriem,

Berlin - Photos © Jens Ziehe

Laureline Galliot, Lucky toad & cat ipad painting, 2014, p. 235

Mathieu Peyroulet Ghilini, Flowerpot, 2016, pp. 193, 194, 199; Holidays #003, 2016, p. 227; Holidays #009, p. 236

E inoltre

Mario Bellini

Beppe Brancato

Stefano De Monte

Martti Kalliala

Charles Negre

Nicola Zocchi

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto per le eventuali fonti iconografiche non identificate.

Ringraziamenti

Si ringrazia Patricia Urquiola, Art Director Cassina, per il suo fondamentale contributo alla realizzazione del libro.

Per la gentile collaborazione:

Andrew Avers Elena Marco Frank Mecking

Martin Estrade Jenna Krumminga

E inoltre

Casting Director: Irene Barra Styling moda: Francesca Izzi

Hair-Make Up: Luciano Chiarello

Irene Arescaldino

Dimitra Marlanti

Aart Van Asseldonk

Alessi

Analogia Project

Anglepoise

Artemide Atipico

Bang&Olufsen

Bitossi Ceramiche

Bolon

Brionvega

Budri

Calcaterra

Carlo Moretti

Catellani&Smith

Chiara Andreatti

Danese Milano

Dedar

Dondup

Eligo

Ermenegildo Zegna

Federica Elmo

Flos

Fontanot

Glas Italia

Golran

littala

Kazuhito Nagasawa

Kinnasand

Lalique

Lanificio Colombo

Lardini

Listone Giordano

Liuni

Lualdi

Luceplan

Lucio Vanotti

Marco Klefisch

Mingardo Designer Faber

Moreschi

Nemo Lighting

Normann Copenhagen

Officine Saffi

Oikos Oluce

Paola C

Passaggio S.a.s. Paul Smith

Penta Light

Piazza Sempione PlayStation Sony

Plusdesign Gallery

Plus Minus Zero Pretziada

Samsung

Samy Rio

Shozo Michikawa

Smeg Society Limonta

Sowden

Stefano Russo Per Siens Eye Code Studio Testo

Sunnei

Vano Alto

VCS Venini

Wallpepper

Yasuhisa Kohyama

Young Ran Lee



This Will Be The Place

A curα di Felix Burrichter

Concept e Art Direction Cassina

Book Design Giulia Dolci

Testi di
Barbara Lehmann
Responsabile Archivio Storico Cassina
Mario Bellini
Arno Brandlhuber
Felix Burrichter
Beatriz Colomina
Konstantin Grcic
Martti Kalliala
Zhao Yang

Art direction consulting Parte II
Valentina Cameranesi Sgroi & Enrico Pompili

Traduzioni dall'inglese Anna Albano

Coordinamento Editoriale Laura De Tomasi

Redαzione Maria Cristina Coldagelli per Scriptum, Roma

Immagine di copertina © Martti Kalliala

Pagine 4-5 © Giulio Calderini

Libri Illustrati Rizzoli © 2017 Mondadori Electa S.p.A., Milano Tutti i diritti riservati www.electa.it

ISBN 978-88-918-1254-4

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.